Anno XXII — Martedì 3 Luglio 1888 — Abbonamento Postale — N. 157

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
in tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

SI VIS PACEM PARA BELLUM

Mai come adesso il detto latino è stato tradotto in fatto nell'Europa. Ora non si fa che parlare dovunque della pace da doversi mantenere; ma nel tempo medesimo tutti gli Stati europei, obbligati a fare quello che altri fanno, più ancora che i grandi eserciti trovarono necessario di fare di tutti altrettanti soldati.

In conseguenza molti predicono che si dovrà presto o tardi venire alla guerra. Ciò è anche probabile, perchè il farla e l'obbligare anche gli altri a prendervi parte può dipendere da uno solo; e forse quest'uno in Europa non manca, od anche più d'uno si prepara a farla. Eppure sarebbe possibile altresì, che da questo eccesso di armamenti provenisse la necessità, presto o tardi, di accordarsi per un generale disarmo, onde non correre il rischio di rovinarsi finanziariamente consumando il presente nelle spese ed anche l'avvenire coi debiti sterminati. Il rischio poi per la guerra è per tutti così grande, e le utili conseguenze sarebbero scarse, o nulle per tutti, coi danni certi, che in tutti deve anche generarsi il desiderio della pace e la coscienza che si debba finalmente andare d'accordo per procacciarla.

A produrre questo effetto il medesimo eccesso degli armamenti ed il peso gravissimo che ne risulta per tutti potrebbe condurre.

Chi può ora sperare di vincere gli altri? Nessuno di certo, se non chi ha il numero per sè; ma se uno tentasse le sorti della guerra, gli altri sarebbero disposti ad unirsi contro di lui per superarlo nel numero e poterlo vincere.

Adunque, ora che tutti si sono istruiti per la guerra, c'è anche nei piccoli il mezzo della difesa; ed anche i più numerosi devono riconoscerlo. Così potrebbe generarsi un accordo, non per un assoluto disarmo, ma per ordinarsi militarmente sulla base della difesa; ed a questo si verrebbe appunto col tenere tutti a questo scopo esercitati e facendolo fino dalla prima gioventù per tutti, secondo l'uso degli Spartani e dei Romani, che furono tra i più valorosi soldati dell'antichità. Ciò si può ottenere senza i grandi eserciti permanenti, appunto istruendo fino dalla prima gioventù tutti, secondo anche le loro condizioni e le arti che professano, in quegli esercizii, che possano presto tramutarli in soldati della Patria. Le marcie e le manovre militari ed il tiro al segno possono divenire l'esercizio di tutti e dare così, occorrendo, agli eserciti la larga base della fanteria. I più abbienti, che possono mantenere per sè dei cavalli, possono in ogni regione venire istruiti all'armi della cavalleria, È facile il fare degli alpini e dei cacciatori in tutte le nostre montagne; come di esercitare alquanto anche nella artiglieria alcuni che esercitano certe professioni. Sarebbe poi anche da avvezzare tutti alle fatiche non solo con delle gite, ma anche con certi lavori di miglioramento del suolo nazionale da farsi in comune. Un canale per l'irrigazione, un argine e qualche altra opera di diffesa, un'opera di bonifica, delle serre ed i rimboscamenti si possono eseguire in comune per un tale scopo. Le terre guadagnate alla coltivazione ed altre che appartengono al demanio si possono dare ad enfiteusi redimibile alle famiglie agricole più numerose, più operose e più morigerate, onde accrescere così il numero di quelli che hanno anche un particolare interesse a diffendere la Patria, di cui posseggono un lembo. Le feste nazionali si possono tramutare in riviste, prolungandole talune in esercizii di campo, massime nel primo tempo del passaggio dal sistema attuale a quello della pura diffensiva.

Avendo poi proclamato per tutti il principio delle nazionalità indipendenti, completando le comunicazioni di ogni genere tra paese e paese, si dovrebbero accostare le popolaziorni diverse anche procedendo grado grado verso la libertà degli scambi rendendo così tutti i Popoli interessati al mantenimento della pace, dopo avere dato a tutti la coscienza di sapersi diffendere e la volontà di farlo a qualunque costo.

Utopie! Sì, sono utopie; ma tante cose che prima non esistevano in nessun luogo ora sono adottate da tutti, dopo avere riconosciuto in pratica il vantaggio di farlo.

Noi adunque crediamo, che appunto dall'eccesso degli armamenti possa venire la necessità di disarmarsi, senza togliersi i mezzi e la volontà di diffendersi, ma anzi accrescendo gli uni e l'altra.

Facciamoci tutti atti, pronti ed interessati a diffendere la Patria, correggiamo le mollezze dei costumi con virili esercizii generalizzati fra tutti e si avrà trovato il vero modo di ottenere la pace col preparare anche la guerra.

P. V.

POVERE CRITICHE!

(A proposi o della *Nota sul Trentino*)

Sommario: Risposta a certe accuse appostemi — Il Bresciani, rigeneratore della vita religiosa — Un libro interdetto — Carattere di tutto il clero trentino — Un'eccezione: Don Emanuele Bazzanella — Chi è l'abate Lorenzoni? chi sono gl'insultatori dell'Italia? — Perchè io non ho parlato di *Trieste* — All'*anonimo* non si risponde.

Si tratta di una sola risposta alle accuse che da diverse persone trentine mi sono fatte sulle aggressioni più o meno violente contra il clero, contenute nei numeri 131 e 137 del suo pregiato Giornale. E giacchè queste persone sono gente a modo, con cui si può sostenere seriamente la più delicata delle nostre questioni, senz'offendersi e senza ricorrere ai soliti insultanti stratagemmi dei botoli ringhiosi della critica quotidiana, io prego il Dirett. del *Giornale d'Udine* (che già conosce a fondo le mie intenzioni) di concedermi tanto spazio, che valga a schiarire tutti i lati della questione religiosa pel Trentino. E vale la pena di occuparsene, tanto più che nello sfacelo rapido del cattolicismo moderno, che non s'inspira alla semplicità dei primitivi sentimenti cristiani e a una religione del cuore non disgiunta dalla scienza, rari sono e mal prevenuti quegli apostoli, che tentino d'infondergli nuovo sangue e farlo rivivere di quella civiltà, della quale la dottrina di Cristo era il culmine, e la sua vita il balsamo.

« Oh, ma e il Bresciani, voi mi di-
« ceste, non ha scritto forse bene il Bre-
« sciani? Restringiamoci dunque alle
« sue opere, dacchè egli esaminò a
« occhio le cose trentine, ei discusse
« e assodò le nostre ragioni religiose
« con più chiarezza di un sem-
« plice cenno di giornale ... e poi, dalle
« sue *Lettere* non trapelano essi tutti i
« nostri sentimenti e costumi, il com-
« plesso del nostro vivere e operare?.....
« Appigliamoci a cose semplici, caratte-
« ristiche della nostra gente: si vive
« più quieti, e non si va a rischio di
« pescare nel torbido, od anche venir
« compromessi nella stessa vita civile. »

Che il Bresciani scriva bene, e stampi un'orma del suo ingegno nella nostra istoria, lo ammetto, e va bene; più sono i bravi uomini cooperanti al nostro risorgimento, e più s'accrescono verso quelli la nostra riverenza e simpatia; anzi dirò ancora che il Bresciani, qualcosa più del Vannetti, merita della patria, per la diffusione della pretta lingua toscana e di quei scelti termini linguistici — che condannano — come mi espressi nel 2º articolo, l'innesto delle voci barbariche in bocca al popolo. Vedete pertanto che io non traviso i fatti per animosità, e nulla esagero *per accecamento di partito.* Ma quando voi pretendete sollevarmi il Bresciani sopra di quello che vale la semplice sua fama di *ricco scrittore*, e mi volete inculcare che soltanto il suo modo di pensare può redimerci in religione, io vi do una solenne smentita.

Il Bresciani non fece in religione che un libello politico; la sua morale è lavorata al tornio del Concilio di Trento; e non si perita di ripetere, egli, uomo di volgare carattere e gesuita, le viete dottrine di quel barbogio cretinismo, che sì lungamente ha funestate le nostre coscienze; e, mutata la penna in pugnale, quando il patibolo era così spesso rizzato in Italia, aggiunge i suoi colpi codardi alla mannaia del carnefice. Il Bresciani fa troppa politica; e la politica, voi sapete, nuoce alla religione, come, verbigrazia, il triregno pontificio alla corona di spine dei martiri delle Catacombe. Egli poteva farsi benissimo il vero rigeneratore del Trentino, al pari del Serbati, se la sua mala ventura non lo avesse fatto capitare nella scuola dei gesuiti, da cui imparò a maledire alla libertà e a bestemmiare le patrie memorie del nostro risveglio politico.

Ma voi gustate il Bresciani — mi ripeto — perchè vi sembra *l'unico evocatore del vostro sentimento religioso:* tanto più quindi v'ingannate, se credete che le sue false dottrine possano premunirvi dagl'influssi fatali di una *religione politica.* E se lo stile ambiguo di quest'autore vi ha così incatenati, da riverginarvi col senso etico il religioso, ne consegue che la *prosa del Manzoni* vi riuscirà oltremodo noiosa, e indifferente il suo contenuto.

Difatti (mi vergogno a dirlo) io ho sentito dei preti proibire la lettura dei *Promessi Sposi,* perchè — giuravano essi — *di uno spirito troppo italiano e di una libertà troppo larga.* E in un certo modo deducevano le loro premesse a filo di logica: il Vangelo ci ordina tante e tante belle cose; ma noi abbiamo le *decisioni* del Concilio di Trento e il Sillabo, che c'impongono di rigare dritti per un'altra strada; e se il primo stima la mansuetudine, il disprezzo delle ricchezze e del comando, dovremo noi per questo tralasciare le seconde, che c'impromettono tante belle ricchezze, un impero superbamente aristocratico, un monopolio immenso di attività instancabile?

Il *carattere* di tutti i nostri preti trentini emerge da questo punto di vista: in Italia, specie nelle campagne, si ha uno sciame di poveri preti, che stentano a camparsela giornalmente — nel Trentino — e lo vorrei predicare tant'alto che tutti mi sentissero, — oltre che godere dei lautissimi benefici e dell'adorazione supina dei sudditi dell'Impero, rubano nelle chiese a man salva, ne' palazzi de' magnati ove convengono a cene sardanapalesche, sul letto di morte di ricchissime ciane, che, insinuate, comperano dal levita a milioni il paradiso, pur avendo in terra dei figli, a cui provvedere! Vorrei fare delle eccezioni, e non lo posso; me lo vieta il pudore: salvo dal naufragio universale Don Emanuele Bazzanella, deputato, purchè un'altra volta, invece di scrivere, venga in persona a certe riunioni patriottiche, dove si ventilano i nostri più vitali interessi; non si può negare il suo amore all'Italia; ma se tiracchia, come fa ancor qualche volta, sul dominio terrestre di Sua Beatitudine, questo suo amore finirà per essere assai problematico.

L'abate Lorenzoni — dopo il Bazzanella — è il Direttore della Voce Cattolica, che si stampa a Trento: affermano i medici che la monomania cloroformizzatrice sviluppatasi nel decorso quadriennio, riferiscasi, più che ad altro alla lettura assidua de' suoi articoli di fondo, in cui prova col Vangelo che dobbiamo devincere la mala cupidigia degl'italiani, e tôrre loro il derubato... *adveniat Regnum tuum!* — il *Cittadino* qui di Udine — rose e viole — a petto di questo nero dimonio, che appesta colla stampa tanta parte de' nostri *cittadini*.... innovelli insultatori dell'Italia. No, amici: così non si va innanzi; riformate il vostro sacerdozio; scacciate dal sacro Tempio i profanatori della Patria, lungi, lungi, lungi, tra i Vollo-Gallas, tra i Cafri, fra gli Ottentoti: ritenetevi la parte migliore, ed educatela ai vostri istinti; un reggimento clericale, non importa, che sappia almeno rispettare i grandi nomi e i sacrifizi della nostra terra natale. L'altare diverebbe così il più valido iniziatore dei nostri movimenti, e non l'incentivo di tenebrie feroci, e la croce il più bel simbolo di unione, anzichè l'effigie della più obbrobriosa oltracotanza. *E se il Trentino* — Voi mi diceste — « *è come un'Irlanda in piccolo, ove un provvido atto del governo promulgava la famosa*

---

6 **APPENDICE**

La donna attraverso i secoli

Brevi appunti di JACOPO MONACO

Quello stesso finissimo sentimento, quel grande amore del bello di cui erano forniti i greci, era un pericolo per la onestà femminile. Agli uomini, non bastava neppure l'amor della donna; e quindi non potevano di certo accontentarsi di quello della moglie legittima. Allora il sesso femminile si divise in due classi: le donne di casa, oneste matrone, e le concubine classi, che per buona sorte, si mantennero affatte estranee l'una dall'altra. Le famose *etère* appartenevano alla seconda schiera, ed avevano grandissima influenza sugli uomini. (1) Così la civiltà greca, lasciò in retaggio alla posterità quel dualismo di principii, concernenti la donna, perpetuato con differenti gradazioni fino ai dì nostri. La filosofia greca, porse lo spettacolo del disaccordo nel destinare la missione femminile.

Diogene sconsigliava il matrimonio; e Simonide nella *Satira contro le donne*, dice elleno derivare dal ciacco, dalla volpe, dal cane, dal ciuco, dalla cavalla, dalla scimmia ecc. (2) Socrate assegnava alla donna in missione, la cura della casa; Eschilo, Euripide e Aristofane mettevano in ridicolo l'idea dell'uguaglianza de' due sessi; e più volte scagliarono infamie contro la donna, la quale, dice Eschilo « è odiata dai sapienti. » (3)

La donna greca, ha saputo dare in ogni tempo esempi di domestica virtù e patriottismo, i quali la storia compendia in Andromaca, Penelope, Ifigenia, Elettra, Artemisia, Cyanes, Leena, Telesilla e mille altre.

Nè dopo la diffusione del Cristianesimo, si perdette nella razza lo stampo della donna rivale dell'uomo in ogni genere di virtù.

VII.

La ragione per cui il sesso debole fu tenuto in maggior pregio fra i romani che fra i greci, risiede nell'indole propria di quel popolo, e nei principii, che presiedettero alle sue politiche istituzioni. Roma fu compiuta col ratto delle Sabine, le quali non ebbero di che lagnarsi dei rapitori, dacchè si fecero mediatrici della pace co' Sabini. Appresso, Lucrezia fu causa della caduta della monarchia; Virginia di quella del decemvirato, o simboleggiarono in esse la femminile onestà.

I romani, tenevano la donna per un essere nobile quanto l'uomo; ma non pensavano mai però che la natura degli uffici de' due sessi fosse uguale. La missione della donna, era sempre la famiglia. All'infuori di questa, ella non poteva avere altra pubblica incombenza fuorchè di sacerdotessa di Vesta, o partecipe a feste religiose, le quali le davano poche occasioni di uscire di casa, essendo il culto ordinario quello degli Dei Lari, dentro il recinto domestico. Era la donna quasi sovrana della casa (materfamilias) la *prima persona,* come si legge in C. Nepote. (4)

Fin dai primi tempi, i romani apprezzarono sopra ogni qualità femminile, la pudicizia; ed ebbero in sì gran conto la verginità femminile da attribuirle effetti magici; talchè, opinavasi, che una bestia feroce, incontrando una vergine, si facesse docile. Non si poteva metter le mani addosso ad una donna, neanco per condurla in giudizio, e un senatore fu censurato perchè baciò la moglie in presenza della figlia (5). A misura che la civiltà progrediva, si veniva ampliando l'istruzione del sesso femminile, cosicchè oltre il canto e il ballo, questo s'andava istruendo nella greca favella, e quindi nella conoscenza de' classici greci e latini.

Il fatto dell'impulso che davano i romani all'istruzione femminile, denota l'alta stima che s'aveva del femmineo ingegno. Nè i romani amarono le letterate di professione e le dotte per vanità, il numero delle quali crebbe a dismisura, quando la corruzione distolse tante donne dalla loro missione precipua. Reputavano i romani, benissimo conciliabile la coltura della mente, e il disimpegno del femminil ministero. E di questa unione di pregi intellettuali e morali, fu memorabile esempio Cornelia, madre de' Gracchi, peritissima nella filosofia e nell'oratoria, (6) e non meno ammirata per tante domestiche virtù.

I figli, maschi o femmine, erano ugualmente amati dai romani; ed anzi, stando a tutti gli storici, le fanciulle erano oggetto pei loro genitori di maggior tenerezza. Al padre, ed in sua assenza al fratello della giovine, spettava l'incarico di trovare lo sposo, il quale non poteva da essa venir rifiutato a meno che non fosse stato infame. E' vero che a questo modo, la donna non aveva libera la scelta; ma è pur vero che l'amore e l'esperienza del padre e del fratello, erano di non poca guarentigia alla conveniente scelta del marito; ed era meglio assai che la fanciulla da se non avesse fatto, subito che c'era il costume di maritarla giovanissima.

Il matrimonio romano esprimeva l'uguaglianza fra i due coniugi (7), e la sposa, entrata in casa, rivolgeva al marito le sacramentali parole: ubi tu Gajus, et ego Gaja (8). Alla madre spettava l'educazione dei figli, ed essa attenuava ne' costumi le leggi che maggiori diritti davano al marito (9). Questo non poteva ripudiare la moglie senza aver prima sentito i congiunti; non poteva neanche farle una correzione senza gli affini.

⁂

Ma negli ultimi secoli della Repubblica, la corruttela delle donne fu una delle maggiori piaghe. A Roma antica, accadde come all'esercito di Annibale, il quale, finchè fu invincibile contro le fatiche ed i pericoli, vinse; ma quando si lasciò vincere dalle mollezze di Capua, fu sconfitto,

Emancipazione » — dovreste anche sapere che l'Irlanda, cattolicissima, ostracizza i chierici politicanti, e nella sua diplomazia non volle mai sapere di un arbitrato, o di una infallibilità teocratica.....

Uno dolcemente mi rimprovera, perchè negli articoli pubblicati non ho parlato di Trieste, *« essendo questa città consorella dell'altra, ed avendo scopi comuni.* Ecco: io non saprei che rispondere. *Scopi comuni*, sì bene: — ma la *vita* e le *tendenze* proprio proprio anch'esse comuni !? Quel *« prenderemo un'irredenta,* del distico carducciano nell'elogio funebre ad Oberdanck, pronunciato a Bologna, ha, o ch'io m'inganno, un significato così preciso di caratteristica tergestina, che nessuna mano varrebbe a detergere. I trentini sono molto più *positivi*; e più ossequiosi all'ordine, non disgiunto da una sana libertà. La quale libertà, al triste spettacolo che oggi presenta — verrebbe voglia di bestemmiare; ma noi vogliamo avere fiducia in essa, e perciò seguiteremo a combattere.

ANTONIO FRANCESCHI.

L'aula di Montecitorio

Il Consiglio dei Ministri stabilì di proporre una spesa di 200 mila lire per restaurare l'attuale aula di Montecitorio, così che possa servire un altro decennio, mentre si studierà il progetto di un altro palazzo del Parlamento.

In memoria dell'eroismo sfortunato

Ieri in Acri, gentile paesello della Calabria citeriore, s'inaugurò il monumento eretto, in seguito a pubblica sottoscrizione, alla memoria di *Giovanni Battista Falconi*, il prode giovinetto, compagno di Pisacane e Nicotera, nell'ardito tentativo di Sapri, e che fu ucciso dagli *urbani* (leggi briganti) borbonici nella giornata del 2 luglio 1857 a Sanza.

Erano presenti i deputati Alimena, Compagna e Nicoletti, le autorità; gran folla assisteva alla cerimonia.

Profonda emozione alla comparsa di tutta la patriottica famiglia Falcone.

Giovanni Nicotera fu impossibilitato d'intervenire stante le gravi condizioni di salute di Silvia Pisacane, sua figlia adottiva.

La signorina Silvia mandò il seguente telegramma:

« Gravemente inferma da otto mesi, riescemi commuovente il vostro patriottico ricordo.

« Sono dolente di non poter prendere parte alle onoranze che si rendono alla memoria di Falcone, compagno valorosissimo del martire mio padre. »

POLVERIFICIO SCOPPIATO

A Bitonto presso Bari è scoppiato il polverificio.

Vi furono due morti e cinque feriti mortalmente.

L'autorità militare ha subito iniziata un' inchiesta.

I BAGNI DI LADISPOLI

L'altro ieri, ebbe luogo l'inaugurazione della stazione balnearia di Ladispoli sulla spiaggia romana dovuta al principe Odescalchi Ladislao e al milanese Cantoni Vittorio.

V' erano 300 invitati, tra cui il prosindaco Guicciolì, moltre signore, dei deputati e dei pubblicisti.

Situazione parlamentare

La *Riforma* ha un articolo: « La Camera al bivio, » nel quale insiste sulla necessità della discussione della legge provinciale e comunale avanti le vacanze. Dopo aver detto che l'on. Crispi accettò per prudenza la proposta Baccarini, aggiunge:

« Uno Stato non può procedere bene quando i Comuni e le Provincie trovansi in condizioni cattive; è quindi naturale che il governo intenda essere coadiuvato senz'altro ritardo dalla rappresentanza nazionale, per por fine a un tale stato di cose. Se tanto dalla Camera non potesse ottenere, malgrado i quotidiani e troppi complimenti che gli si dirigono; se i fatti dovessero essere tanto diversi dalle parole, ciò significherebbe che vi ha tra lui e la Camera una incompatibilità, di cui si dovrebbe cercare la soluzione. Se anche fossero disposti i ministri attuali a lasciare il potere per farla cessare, non vediamo quale diversa Amministrazione potrebbe sorgere dalla Camera attuale, in grado di costituirla vitale e capace di rispondere al bisogno.

« Non sarebbe dunque fuori del caso che dovesse venire contemplata la necessità di ricorrere al Paese perchè decidesse tra il Governo, che vorrebbe lavorare, e la Camera, che si mostrerebbe troppo desiderosa di riposo.

« Nè si parli di violenza parlamentare o morale. Il Governo non chiede alla Camera nulla che essa non possa dare, nè abbia dato in altre occasioni; cosicchè il bivio della Camera sarebbe: o discutere la legge comunale e provinciale avanti le vacanze, o essere sciolta.»

La famiglia Reale

Roma 2. Domani sera partono per Monza il Re, la Regina, e il Principe di Napoli. Il Re ritornerà a Roma domenica.

La Regina andrà a Venezia alla fine di luglio.

Il Principe ereditario andrà a Londra da Monza.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 2 luglio

Senato del Regno

PRES. TABARRINI.

Si approvano i seguenti progetti: Leva marittima sui nati del 1868; modificazioni sulla leva di mare; concorso della leva di terra nell' aumento del corpo dei R. Equipaggi.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Seduta antimeridiana.

Comincia la discussione sui provvedimenti ferroviarii.

Ercole dichiara che voterà la legge. Presenta un' ordine del giorno sulla Ovada-Asti.

Lazzaro approva pure il progetto.

Arbib comincia un discorso, che interrompe, per proseguirlo nel pomeriggio.

Levasi la seduta alle 12.15.

Seduta pomeridiana.

Arbib, continuando il discorso, incominciato nella mattina, sostiene che affidando la costruzione alle Società si spenderà assai di più di quanto ragionevolmente si dovrebbe spendere. I provvedimenti presentati, secondo l'oratore, non risolvono il problema ferroviario.

Vigoni voterà il progetto per provvedere ad una perequazione in fatto di opere ferroviarie. E' contrario però alla Ovada-Asti.

Buttini riconosce che il progetto non è perfetto, è però buono e perciò lo vota.

Raccomanda di migliorare la condizione economica del personale per averlo buono. Prega il Ministro di coordinare in un testo unico le leggi che dal 1869 in poi furono approvate in materia ferroviaria.

Toscanelli ritiene vantaggiosi per lo Stato i contratti stipulati, e li approva. Si è però perduto di vista il problema della difesa del paese. Raccomanda per ciò le linee interne dorsali che servono alla mobilitazione e di provvedere alla deficenza del materiale mobile.

Del Giudice afferma che la presente legge non è che una nuova tappa nella via delle delusioni. Raccomanda la sorte del personale straordinario addetto alle costruzioni ferroviarie. Deplora gl' indugi nella costruzione della Eboli-Reggio.

De Riseis deplora che molte importanti provincie siano, coll'attuale progetto, escluse da qualunque beneficio ferroviario.

Plastino dichiara, d' aver ricevuto impressione, dall' incominciata discussione, che pochi sono i contrarii all'attuale progetto ferroviario.

Questa legge, secondo l'oratore, farà cessare la lotta fra i ministeri dell'avvenire e i ministeri presenti dei lavori pubblici; egli voterà quindi con lieto animo la legge come stata proposta.

Rimandasi il seguito a domani.

Levasi la seduta alle 6.45 pom.

Roma, doventata potente, e quindi non più esposta a' pericoli, aperse le porte al lusso asiano: e diffondendosi questo in proporzione che esso colpiva l'intelletto dei ricchi, finì per estendersi alle classi meno elevate. Quindi, la corruzione delle donne, andò di pari passo con quella degli uomini.

Dal lusso, nacque la perdita dell'amor patrio e dell'abitudine alla sobrietà; quindi corruttela generale. Non c'è bisogno, di dilungarsi a parlare del lusso smodato degli ultimi aneliti della repubblica; basti dire che Lollia Paolina possedeva in soli smeraldi un valore equivalente a undici milioni di lire. Si fece in voga allora il divorzio, e il ripudio nelle più odiosa forma.

Al tempo di Augusto, la corruzione femminile era arrivata ad un punto tale, che non si potevano più trovar vestali fra le giovani patrizie. S'era allora fatta una legge contro l'adulterio; ma tanta era la corruzione femminile, che le donne si facevano iscrivere sul ruolo delle prostitute, onde sfuggire alle pene dell'adulterio; il quale e secondo Giovenale, veniva favorito da non pochi mariti. Che cosa potevano fare le leggi contro tanta sfrenatezza di costumi? La repubblica, dopo d'aver percorso tutta la China, cadde in mano dei barbari, per colpa propria. Però, ad onor del vero, devesi dire che anco fra la più gran corruzione, risplendettero donne venerande per dottrina e virtù.

(Continua).

(1) E' a tutti nota Aspasia, amata da Socrate e da Pericle, la quale diceva di governar tutta la Grecia.

(2) V. Satira contro le donne, volgarizzata dal Leopardi.

(3) Altrove si legge: « La vita d'un sol uomo val più di quella di molte donne ».

(4) L'ideale femminile degli antichi romani è così tratteggiato in una iscrizione « univira conservatrix, dulcissima mater, omnium hominum parens, omnibus subveniens, innocens, castissima, præstans, rarissima. »

(5) Plutarco, Vita di Romolo.

(6) Devesi notare qui, che sebbene l'istruzione delle fanciulle avesse allora un carattere tutto famigliare, ciò non impediva che esse non sentissero al pari dell'uomo il nazional decoro e l'amore alla patria; e sapessero, al caso, emulare gli uomini nel coraggio e nell'eroismo, come Clelia, a cui Porsenna donò un cavallo, e il popolo eresse una statua.

(7) Nuptias consensus, non concubitat facit.

(8) Ove tu se' il padrone, io sono la padrona.

(9) Nell'Eneide, Amata si oppone al marito che vuole dare la figlia Lavinia in moglie ad Enea:

..... Io senza più mi trovo
Una mia figlia. A questa il mio paterno
Oracolo, e del ciel molti prodigi
« Vietan ch'io dia marito altro ch'esterno »

VII 40°

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Staione di Udine — R. Istituto Tecnico.

2 luglio 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a 2 lug.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	748.0	748.8	750.9	750.1
Umidità relativa	62	36	74	60
Stato del cielo	misto	sereno	misto	cop.
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento (direz.	E	S	N	N E
Vento (vel. k.	1	4	2	3
Term cent.	19.8	23.4	17.9	19.9

Temperatura { massima 26.8 / minima 12.4
Temperatura minima all'aperto 10.7
Minima esterna nella notte 12.5

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 2 luglio.

In Europa pressione piuttosto elevata 766 in Francia, Svizzera e penisola Iberica, alquanto bassa intorno alla Russia e sulla penisola Balcanica; nuovamente decrescente a nord-ovest. Valenza 750.

In Italia nelle 24 ore barometro salito specie a nord, temporali con pioggie sul versante adriatico superiore — temperatura diminuita, venti generalmente forti da libeccio a maestro.

Stamane cielo generalmente sereno, venti del IV quadr. freschi sull' Italia superiore, deboli altrove. Barometro 761 Domodossola, 760 Catania, Genova, Trieste, 757 Lesina e Lecce. Mare mosso od agitato.

Probabilità: Venti freschi del IV quadrante, cielo vario tendente al sereno con qualche temporale sull' Italia inferiore.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Libera docenza. *Bonaldo Stringher*, nostro concittadino, ottenne la libera docenza per la scienza di finanza nella Università di Bologna.

Giacomo Venezian, triestino, ottenne la libera docenza per il diritto civile nell'Università di Roma.

Laurea. *Francesco Musoni*, di S. Pietro al Natisone, ottenne ieri nell'Ateneo Patavino l'alloro dottorale in belle lettere.

Per l'occasione furono dettato due epigrafi: una bellissima in italiano dal sig. Ugo Loschi, l'altra in islavo.

Le nostre più sincere congratulazioni e un buon augurio di splendido avvenire al distintissimo giovane.

Promossi senza esame. Nel nostro ginnasio furono dichiarate promosse senza esame dalla classe IV alla V le signorine *Crainz* e *Di Biaggio*; dalla II alla III il giovinetto *Capsoni*.

Per gli emigranti in Dalmazia. Ci consta che molti nostri lavoratori sogliono recarsi in Dalmazia sui lavori di regolarizzazione del fiume Narenta.

Ora sappiamo per sicura notizia che le località paludose nelle quali si compiono i lavori sono infettate dalla malaria tutto l'anno, particolarmente nei mesi caldi dell'estate e che pochi operai sfuggono alle febbri intermittenti dalle quali non si riesce a liberarsi per lunghi anni.

Coloro quindi che si recassero colà in qualsiasi epoca dell'anno, in luogo degli sperati guadagni si preparerebbero la rovina della loro salute.

Il suono delle campane durante i temporali. Il R. Prefetto comm. Rito, emanò la seguente circolare in data 30 giugno.

Ai signori Sindaci, ai RR. Commissari distrettuali della Provincia.

Constandomi che in molti Comuni perdura ancora il vieto pregiudizio di suonare le campane durante i temporali, nella fallace credenza che ciò giovi a disperderli, mentre invece al altro non serve che ad attrarre i fulmini colle vibrazioni dell' aria, onde in questa Provincia ed altrove si hanno ogni anno a deplorare numerose vittime, invito anche una volta i signori Sindaci a far cessare nei rispettivi Comuni una tale perniciosa usanza, permettendo tutt' al più un breve tocco di campana per avvertire le popolazioni dell' appressarsi della bufera.

Colgo poi questa circostanza per raccomandare ai Municipi ed alle Fabbricerie di applicare, come d' obbligo, giusta disposizioni del Ministero, i parafulmini, *secondo le regole dettate dalla scienza e dall' arte*, ai campanili, alle chiese, ed agli altri edifizi pubblici, con avvertenza però che i parafulmini dei campanili, se valgono, qualora ben costruiti e bene applicati, a garanzia del fabbricato, non preservano, attesa la speciale conformazione del medesimo, la vita di coloro che suonassero le campane nei momenti sopra accennati, e ciò per effetto del noto fenomeno del contraccolpo elettrico.

I parafulmini che si trovano già applicati, e così pure quelli che si applicheranno d' ora innanzi, converrà farli esaminare di tratto in tratto da persone esperte in materia per accertarsi che non abbiano sofferti guasti i quali li renderebbero inefficaci.

Per i maestri elementari. In seguito alle vive sollecitazioni fatte dal ministro dell'istruzione pubblica, onor. Boselli, e dall'onor. Baccarini, il Ministero dei lavori pubblici ha approvato la riduzione sui prezzi delle tariffe ferroviarie da accordarsi ai maestri elementari, i quali godranno degli stessi vantaggi accordati agli impiegati provinciali dello Stato. Lo stesso onor. Boselli sta poi facendo pratiche affinchè la nuova concessione possa applicarsi a datare dalle prossime vacanze autunnali.

Il mese di luglio. Ecco le predizioni di Mathieu de la Drôme pel mese l'altro ieri cominciato:

Calori eccessivi all'ultimo quarto della luna, che cominciò il primo e finirà il 9. Temporali sparsi durante il periodo. Mediterraneo agitato verso l'8. — Pioggie torrenziali in alcuni paesi del mezzodì, alla nuova luna, che comincierà il 9 e finirà il 16. Abbassamento sensibile di temperatura. Oceano burrascoso dal- l' 11 al 13 nei paraggi del golfo di Guascogna. Piene di fiumi. Temporali violenti nella penisola iberica.

Pioggie intermittenti al primo quarto della luna, che comincierà il 16 e finirà il 23. Venti freschi, variabilissimi sul mare del Nord, l' Oceano, la Manica. Vento sull'Adriatico; Mediterraneo agitato verso il 18.

Calori al plenilunio che comincierà il 23 e finirà il 30. Temporali sparsi. Oceano generalmente calmo. Mediterraneo agitato il 27. Durante il mese, variazioni repentine ed anormali di temperatura.

Un ratto. Loggiamo nel *Forumjuli*: Un ratto? Ah sì, anche un ratto; e ci voleva proprio anche questo perchè non mancasse nessuna droga piccante nella cronaca di questo mese.

Però fu un ratto rimasto allo stato di tentativo.

Il Faublas rusticano di questa avventura, è certo S. Giovanni; e il marito che egli tentò privare delle dolcezze del legittimo talamo è un tal D. Z.

Nel profondo della notte, il rapitore era già penetrato nella stanza dei coniugi, uno dei quali (occorre dire che era il marito?) russava romorosamente; già la bella aveva allungato pian piano prima una gamba e poi l' altra fuor delle coltrici; quando, crac! un rumore sveglia il dormiente, il quale si accorge che qualche cosa d' insolito avveniva nel buio del cubicolo, e si mette a gridare, mentre l' amico Giovanni batte prudentemente in ritirata, e la moglie fedele ritira le gambe e le rimette nella coniugal posizione....

Avvertenza importante: la sposina insidiata ha cinquantacinque primavere. Riflessione importantissima: E quel minchione di suo marito non ha saputo continuar a dormire mentre gliela portavano via?

Il fatto è avvenuto a Moimacco nella notte del giovedì 21 corr.; proprio intanto che un amante burlato tirava al bersaglio nella testa del signor Prosdocimo Tavagnacco, come abbiamo narrato sabato scorso.

Cassa Cooperativa di prestiti di Sant'Andrat del Judri.

Situazione a tutto giugno 1888.

Parte attiva.

Numerario in Cassa	L.	103.13
Cambiali in portafoglio	»	6,491.—
Disavanzi degli esercizi precedenti da liquidare ed assegnare . .	»	171.61
Spese e perdite dell'esercizio corr.	»	51.84
Totale	L.	6,817.58

Parte passiva.

Fondo di riserva	L.	54.54
Accettazioni cambiarie	»	6,500.—
Sopravanzo dell' esercizio precedente da liquidare ed assegnare	»	240.23
Rendite e profitti dell' esercizio corrente	»	22.81
Totale	L.	6,817.58

p. Il Presidente
D'OSUALDO G. B. vice pres.

Il Consigliere *Bernardis Giuseppe* — Il Ragioniere *Antonio Boezio*

Cane rinvenuto. Verso le ore 4 pom. di ieri fu rinvenuto un magnifico cane levriero in Ribis, frazione del comune di Reana. Chi lo ha perduto potrà ricuperarlo, dando le indicazioni che valgano a constatare l' identità e proprietà, presso il sig. G. B. Barbetti al n. 139 in Paderno.

SULLA MALATTIA
dominante nei quadrupedi dei presidi d'Africa

Su questo argomento, all'onorevole Direzione del periodico di veterinaria militare, che si stampa nella nostra stessa tipografia, pervenne una importante corrispondenza da Massaua.

Il primo caso della malattia si presentò verso la fine di dicembre dello scorso anno in un cavallo, che morì in poche ore, appartenente alla 1ª batteria da campagna del Corpo speciale accampata ad Otumlo.

Successivamente i casi si moltiplicarono prendendo proporzioni allarmanti anche nei muli e cavalli dei circostanti accampamenti fino al Piano delle Scimmie; ed allorchè le nostre truppe si spinsero il 2 febbraio all'occupazione di Saati, ivi il morbo cominciò ad infierire a tal segno che per oltre un mese si ebbe la perdita di 15-20 equini al giorno. Giacchè contemporaneamente il morbo dominava negli accampamenti di Saati ed in quelli di Otumlo, ove lo squadrone Cacciatori, della forza di 126 cavalli, in breve tempo rimase colla forza di 21. Il morbo attacca con violenza ed i primi segni che si manifestano sono costantemente gravissimi.

Il sistema nervoso è abbattuto: testa cadente, occhi fissi, immobili, locomozione ostacolata o quasi impossibile, giacchè volendo far muovere l'ammalato, esso presenta rigidità nei movimenti e barcollamento, più accentuato nel treno posteriore. Insistendo per poco nel farlo camminare si butta a terra, si guarda il fianco, manda gemiti, è preso da eretismo nervoso, il quale si alterna con gradi maggiori di abbattimento.

La respirazione è molto alterata da una dispnea notevole progressiva, che coll'avanzare della malattia da 40 sale a 60 escursioni al minuto. Alla percussione le pareti toraciche danno un suono pressochè normale. All'ascoltazione il murmure vescicolare si rivela aspro, forte, ma percettibile in ogni punto di esame. Quasi sempre rantoli bronchiali a grosse e a medie bolle. Si presenta quasi costante un abbondantissimo scolo nasale di un materiale denso, in certi casi giallo, in altri bluastro e qualche rara volta striato di sangue.

Anche nella circolazione si hanno alterazioni notevoli. Il polso è vibrato, pieno, frequente ed offre 80-85 pulsazioni al minuto. All'ascoltazione sull'area cardiaca non si distingue alcun rumore anormale, se nonchè i due toni si confondono. Le congiuntive appaiono enormemente iniettate ed edematose, fuoruscenti dalle palpebre, di color rosso vivo ma più spesso cupo e presentano numerose e larghe petecchie. Le palpebre, ma più la regione sopraupalpebrale e le labbra, sono tumefatte. La temperatura rettale segna 41°-42° e a simile altezza si mantiene costantemente, mentre il calore periferico è variabile ed inegualmente distribuito.

Circa alle funzioni digestive si osserva anoressia completa; tutt'al più l'ammalato prende una boccata di fieno, preferibilmente verde, lo mastica un poco, ma tosto lo lascia ricadere. La

sensazione della sete è quasi soppressa, poichè beve appena pochi e piccoli sorsi nella giornata. Le feci sono scarse, ora molli, ora dure, ma sempre fetide e poco colorate. La secrezione urinaria è sensibilmente diminuita e le urine si presentano di un colore giallo-cupo e in pochi casi sanguinolenti.

I sintomi sopradescritti vanno aggravandosi col progredire della malattia e l'animale muore d'ordinario dopo 12, 24, 48 ore, in preda a convulsioni o ad uno stato comatoso. Non erano infrequenti i casi di morte violenta. Un mulo od un cavallo andando all'abbeverata ai pozzi, nell'andata o nel ritorno dal lavoro di trasporto materiali, in una marcia, ovvero anche nella quiete della sua stalla costrutta con frondi d'alberi o stuoie, veniva assalito da violenta febbre, tremava, si gettava a terra, espelleva dalle narici grandi quantità del muco-pus e in meno di un'ora moriva in preda a coma o a convulsioni. L'esito costante di questa malattia era la morte: tuttavia ultimamente, allorchè l'epizoozia volgeva al suo termine, qualche rarissimo caso di guarigione si è ottenuto.

Resta però sempre il fatto assai grave, che cioè su 3000 equini che avevamo in dicembre ai presidii d'Africa, 1000 circa in questi pochi mesi morirono e di essi quasi 900 in seguito alla malattia in discorso.

Nel reperto cadaverico emerge che il connettivo sottocutaneo, ed in specie quello delle regioni che presentavano edemazia in vita, è infiltrato da essudato giallo-gelatinoso. Il sangue nerissimo, fluido ed anche protraendo l'autopsia di parecchie ore dalla morte, non forma coaguli. Nel cavo addominale si nota spandimento sieroso di una tinta leggermente rossastra. Le pareti intestinali per alcuni tratti sono infiltrate di sangue, altre presentano vere petecchie, altri le note del catarro. A queste alterazioni partecipa il mesentere. In un sol caso si rinviene il tumore di milza, in tutti però la polpa splenica è di colore scuro, piuttosto molle, ma non poltigliosa. Il fegato si riscontra ricco di sangue, friabile e in due casi presenta piccole infiltrazioni biliari. Nei reni havvi leggiera iniezione e la vescica è distesa da grande quantità di urine sedimentose e scure. L'apertura anale è beante e sporgente in fuori. Il polmone è piuttosto iniettato; le pareti bronchiali sono ricoperte di catarro giallo-gelatinoso, anzi qualche ramo di bronco è occluso da veri turaccioli di quel materiale. Il cuore e il pericardio sono normali. Il cervello, ma più specialmente l'aracnoide, presenta una lieve iperemia e non v'appaiono spandimenti sierosi di sorta.

A parere del veterinario sig. Adami Carlo, autore della corrispondenza, si tratterebbe di una forma carbonchiosa, o molto affine al carbonchio, propria di quelle località.

Oltre le disposizioni per l'isolamento, furono adoperati gli antipiretici, il solfato di chinino e il salicilato di soda sotto forma pillolare, il vino chinato ecc., ma nulla valse mai ad abbassare la temperatura. Nelle forme prevalentemente adinamiche frizioni cutanee eccitanti — spirito canforato, olio essenziale di trementina, ammoniaca liquida — e questi mezzi o non raggiunsero lo scopo, o produssero un effimero vantaggio.

Il solfato sodico, le fomentazioni possibilmente fredde sul capo, i clisteri di acqua fenicata al 2 %, gli impacchi di Priessnitz, il salasso, non diedero che poco sensibili vantaggi. Con questi mezzi in cura, applicati come meglio lo permettevano le condizioni del suolo, del clima, del campo, raramente si è protratta la vita dell'ammalato oltre il terzo giorno di malattia.

Dalle indagini fatte, non risulta che in alcuna scuderia dei quartieri, ove furono tolti i quadrupedi inviati dall'Italia nei presidi d'Africa, siasi manifestata questa o simile forma morbosa. Parimenti non risulta che questa regnasse a Suez e ad Alessandria d'Egitto, prima o durante il nostro acquisto dei cavalli indigeni. E varrebbe anche fino ad un certo punto ad escludere la probabilità dell'importazione da questi siti il fatto che la malattia in parola si è manifestata prima nei nostri e poscia nei cavalli indigeni.

Fra le cause è a notarsi la giovine età, il buono stato di nutrizione, la robustezza, nelle quali condizioni i quadrupedi venivano preferibilmente e con maggior violenza attaccati. La causa unica ammissibile e verosimile è il contagio. Il capitano medico del 1° Regg. Bersaglieri d'Africa possedeva un cavallo indigeno di mezza taglia, ma robusto. Per sbadataggine del suo attendente, un mattino il cavallo, di ritorno da una breve passeggiata, fu legato ad un albero presso il quale il giorno innanzi era ammalato e morto un altro cavallo. Avvistosi dell'incidente, il capitano subito lo fece togliere di là e riporre nel suo solito ricovero. Ma nelle ore pomeridiane il cavallo rifiutò la foraggiata e la biada e nella stessa notte morì presentando i sintomi della nota affezione.

Il maggiore Girandi, comandante il 3° battaglione dello stesso reggimento, aveva due cavalli ricoverati in una stessa baracca: uno fu colpito dalla malattia e morì, l'altro ancorchè isolato a suo tempo, la contrasse dopo cinque giorni e subì la stessa sorte. Allora egli acquistò un cavallo indigeno ad Archico, e fatta ripulire e disinfettare la baracca ve lo fece ricoverare: dopo quindici giorni anche quest'ultimo fu attaccato dal morbo che in poche ore lo trasse a morte. Infine i cinque cavalli appartenenti agli ufficiali della batteria Michelini, trovandosi presso a poco nelle condizioni degli altri citati, uno dopo l'altro morirono. — Si hanno numerosi consimili fatti.

E le cause originali?

I cammelli di queste coste e di molte altre località dell'Africa (Sudan, Algeria, ecc.) vanno soggetti ad una forma carbonchiosa, che fu brevemente descritta dal colonnello veterinario dott. Gioacchino Panicali in una sua recentissima pubblicazione sui cammelli. Ora è nella consuetudine dei cammellieri arabi della nostra colonia e d'altri siti, allorchè si ammala di carbonchio un cammello, scaricarlo, abbandonarlo sulla via e tirare innanzi colla carovana. Il cammello affetto da carbonchio presenta palpebre edematose, mucose apparenti congestionate e con petecchie, getta muco giallo sanguinolento dalle narici, manda gemiti, si dibatte e d'ordinario muore nel breve periodo di una a sei ore. Il cadavere in putrefazione rimane insepolto là dove fu abbandonato.

Occorse spessissimo sentirsi mancare il fiato nel percorrere diversi tratti della strada da Saati a Massaua, in causa del fetore emanato da quelle carogne. Saati, specialmente, deve considerarsi come centro d'infezione, se si pensa che fu sempre per lo passato la stazione delle carovane comunicanti coll'interno dell'Abissinia. Non è fuori proposito il pensare all'inquinamento del suolo, delle erbe, dell'acqua nelle località ove si lasciavano ed ove si lasciano tuttora insotterrati i cadaveri dei cammelli carbonchiosi e che i nostri cavalli abboccando qualche cespuglio d'erba, di che sono ghiottissimi in Africa, o abbeverando a quei pozzi scavati in un suolo inquinato, abbiano contratto al malattia. Ancora per l'analogia del quadro sintomatologico presentato dai nostri cavalli con quello che presentano i cammelli affetti da carbonchio, e per la facilità di trasmissione di questo contagio, favorita dalla trascuranza dell'igiene e dall'inumazione dei cadaveri, credesi che l'una e l'altra affezione siano sorelle.

Potrebbe darsi che l'epizoozia, sviluppatasi nei nostri presidi d'Africa, avesse qualche rapporto con una epizoozia equina nelle Indie, descritta per la prima volta nel 1880 sotto il nome di *Surra* dal D.r Griffith Evans ispettore veterinario dell'armata inglese, che l'aveva frequentemente osservata sui cavalli, muli e cammelli. Egli riconobbe che era trasmissibile per inoculazione e scoprì nel sangue degli animali malati un microorganismo particolare, del quale non potè precisare la natura ma che considerò subito come straniero alla famiglia dei bacteriacei. Il dott. Crookshank lo riconobbe come un infusorio e gli diede il nome di *Trichomonas Evansi*. Nel 1883 nella Birmania inglese la *Surra* causò gravi perdite, a Tonghoo, la mortalità raggiunse il 50 per cento.

Mercato bozzoli.

Pesa pubblica di Udine — Luglio 1888

Qualità delle Galette	Quantità in chilogrammi: complessiva pesata a tutto oggi	Quantità in chilogrammi: parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire valuta legale: minimo	Prezzo giornaliero: massimo	Prezzo giornaliero: adeq. giorn.	Prezzo adeq. gener. a tutto oggi
Annuali giapponesi e parificati kil.	1856 90	63 90	2 60	2 65	2 62	2 64
Gialli nostrani e parificati kil.	4972 45	214 65	2 90	3 15	3 02	3 03

Mercato odierno dei bozzoli sotto la Loggia municipale:

Prezzo delle gallette gialle nostrane L. 3.10, 3.15; incrociate L. 2.65.

Un amante di tre donne condannato

Il caso non avvenne in Italia ma a Vienna.

Ecco come lo si narra in una lettera da Vienna:

« L'eroe della scorsa settimana era il pittore Kirchner sul processo di cui si poteva dire fosse concentrata l'attenzione e l'interesse di tutta la popolazione di Vienna. Se non vi fosse il tentativo d'assassinio di cui era accusato, avrebbesi potuto credere di leggere un capitolo del *Decamerone*. Pittore di fama, maritato, con due figli, aveva lasciato la moglie per vivere maritalmente con un'altra donna, la quale tradì a sua volta per corteggiare la moglie del suo amico Curio.

Guadagnò anche le buone grazie di questa, che oltre le carezze d'amore gli fu prodiga di doni in denaro, essendo essa molto ricca ed egli pien di debiti.

Il più singolare in questo processo è che le tre donne lo difendevano con ogni loro possa, volendo salvarlo dall'accusa d'omicidio, colla dichiarazione, essere egli matto ed incapace d'uccidere una mosca, mentrechè l'accusatore pubblico pretendeva aver egli voluto uccidere con un bastone piombato l'amico, a fine di poter godere senza alcun rischio le ricchezze della moglie.

Il giurì diede ragione all'accusatore pubblico e non alle innamorate donne, onde il tribunale condannò il pittore a sei anni di prigione.

Così finì tristamente e prosaicamente il romanzo. »

TELEGRAMMI

L'ex nostro amico Debeb

Massaua 2. Debeb ha fatto una razzia spingendosi fino a Djehelo non lontano Da Archico. — Dicesi che abbia ucciso 15 persone e ne abbia condotte prigioniere 40.

Incidente franco-germanico

Berlino 2. La *Nord. All. Zeitung* ha da Gravelotte: Due ufficiali della guarnigione di Parigi, passando il 15 giugno la frontiera tedesca, presso Villersanbois, indirizzarono a quattro abitanti di Rezonville, lavoranti in un campo vicino, domande sul nome dei villaggi dei dintorni, sulla loro condizione; loro dissero inoltre che dal 1871 erano oppressi dai tedeschi, ma che ciò non durerà lungamente perchè i francesi verranno a riconquistare l'Alsazia-Lorena.

Elezioni in Francia

Parigi 1. L'elezione di Loviet a I. scrutinio: Lacroix Radugnan radicale 21868, Deichtal opportunista 20526, Dumas conservatore 24010; ballottaggio.

Parigi 1. — Elezioni legislative della Charente II. scrutinio: Gellibert-Desseguins conservatore 37512 eletto; Weiller opportunista 26934, Derulede 11691.

MERCATI DI UDINE

Sabato 3 luglio 1888

FRUTTA

Ciliege	L. —.12	—.45	al kilo
Fragole	» 1.—	—.—	»
Pera comuni	» —50	—.60	»

LEGUMI FRESCHI

Patate fresche	L. —.18	—.24	Al kilo
Asparegi	» —.50	—.60	»
Piselli freschi	» —.30	—.25	»
Tegoline	» —.20	—.25	»
Tegoline schiave	» —.16	—.20	»
Fava fresca	» —.18	—.20	»
Barbabietole	» —.12	—.15	»
Carciotti	» —.05	.06	l'uno

GRANAGLIE

Granoturco comm.	L. 11.30	12.40	All'ett.
Segala	» 7.50	8.—	»

UOVA

Uova al cento L. 4.00 a 5.50

POLLERIE

Galline peso vivo	L. 1.10 a 1.15	al kilo
Pollastri »	» 1.10 a 1.20	»
Oche vive	» 0.50 a 0.60	»
Oche morte	» 0.00 a 0.00	»

BURRO

Burro del piano al kilo	L. 1.50	1.70
Burro del monte »	» 1.85	1.85

N. 597 (1 pubb.)

MUNICIPIO DI BUTTRIO

Avviso di concorso.

A tutto luglio p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestro della Scuola elementare inferiore rurale di III Classe in questo capoluogo collo stipendio di L. 770, pagabili in rati mensili postecipate.

Le istanze d'aspiro saranno corredate dai documenti richiesti dall'art. 147 del Reg. unico approvato con R. Decreto 16 aprile 1888 n. 5292.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio Comunale, salva l'approvazione dell'Autorità Scolastica provinciale.

L'eletto avrà l'obbligo della Scuola serale e festiva ed assumerà il servizio col 1 ottobre anno corrente.

Dall'Ufficio Municipale
Buttrio 18 giugno 1888.

Il Sindaco
TOMASONI.

R. Osservatorio Bacologico di Vittorio

XVI anno di esercizio per la campagna serica del 1889

E' aperta la sottoscrizione per l'allevamento 1889 alle seguenti qualità di seme:

Cellulare giapponese verde; industriale giapponese verde; Cellulare giapponese bianco; Cellulare di primo incrocio (bianco-giallo); nostrano giapponese, a bozzoli gialli; cellulare di primo incrocio (bianco-verde) a bozzoli verdognoli.

Per evitare il gravissimo inconveniente del riparto, che si ripete già più volte, l'Ossservatorio apre le sottoscrizioni e si riserva il diritto di chiuderle appena la quantità disponibile fosse esaurita.

Per le condizioni rivolgersi al solo *Rappresentante* per la Città e Distretto di Udine, **Sig. Carlo ing. Braida** residente in Udine Via Manin (ex S. Bortolomio) al n. 21.

(Vedi avviso in 4a pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.37 »	» 5.10 »	omnibus	» 9.56 »
» 10.19 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 2.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.44 »	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.56 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.30 »	diretto	» 8.49 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.35 »	»	» 10.05 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 3 pom. » Udine » 4.27 » »

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.15 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4. »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti